

TRASPORTI

& cultura

46

rivista di architettura delle infrastrutture nel paesaggio



PAESAGGIO E PSICHE



Rivista quadrimestrale
settembre-dicembre 2016
anno XVI, numero 46

Direttore responsabile
Laura Facchinelli

Direzione e redazione
Cannaregio 1980 – 30121 Venezia
Via Venti Settembre 30/A – 37129 Verona
e-mail: info@trasportiecultura.net
laura.facchinelli@alice.it
per invio materiale: casella postale n. 40 ufficio
postale Venezia 12, S. Croce 511 – 30125 Venezia

Comitato Scientifico
Giuseppe Goisis
Università Ca' Foscari, Venezia
Massimo Guarascio
Università La Sapienza, Roma
Giuseppe Mazzeo
Consiglio Nazionale delle Ricerche, Napoli
Cristiana Mazzoni
Ecole Nationale Supérieure d'Architecture,
Strasbourg
Marco Pasetto
Università di Padova
Franco Purini
Università La Sapienza, Roma
Enzo Siviero
Università luav, Venezia
Zeila Tesoriere
Università di Palermo - LIAT ENSAP-Malaquais
Maria Cristina Treu
Politecnico di Milano

La rivista è sottoposta a referee

Traduzioni in lingua inglese di Olga Barmine

La rivista è pubblicata on-line
nel sito www.trasportiecultura.net

2016 © Laura Facchinelli
Norme per il copyright: v. ultima pagina

Editore: Laura Facchinelli
C.F. FCC LRA 50P66 L7365

Pubblicato a Venezia nel mese di dicembre 2016

Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 1443
del 11/5/2001

ISSN 2280-3998

TRASPORTI**5 PAESAGGIO E PSICHE**

di Laura Facchinelli

**7 PAESAGGIO E PSICHE. LE RADICI
"AMBIENTALI" DEL NOSTRO
STATO PSICO-FISICO**

di Francesca Pazzaglia

**9 PAESAGGIO E PSICHE. IL PUNTO
DI VISTA DELLA PSICOLOGIA
AMBIENTALE**

di Rosa Baroni

**15 PAESAGGIO E PSICHE. LA PROSPET-
TIVA DELLA PROGETTAZIONE**

di Enzo Siviero e Michele Culatti

**19 QUALITÀ TERZIARIE E
AFFORDANCES NELLO STUDIO
DEL PAESAGGIO**

di Michele Sinico

**27 PERCEZIONE DEL PAESAGGIO E
VALUTAZIONE DI INFRASTRUTTURE**

di Michele Culatti

37 OLTRE LE LINEE NON ACCREDITATE

di Luigi Stendardo

**43 SODDISFAZIONE RESIDENZIALE
E QUALITÀ URBANA PERCEPITA**

di Marino Bonaiuto

51 GLI AMBIENTI CHE RIGENERANO

di Francesca Pazzaglia e Angelomaria Alessio

**61 LEGATI" ALLA NATURA DA BAMBI-
NI PER DIVENTARE ADULTI CHE
HANNO CURA DELL'AMBIENTE**

di Rita Berto e Margherita Pasini

*cultura***69 MALESSERE, BENESSERE E LUOGHI
QUOTIDIANI NELL'ESPERIENZA
TERAPEUTICA. ANALISI BIBLIO-
GRAFICA E RIFLESSIONI**

di Mirella Siragusa

**77 COSTRUIRE L'ARMONIA: VILLE E
ABBAZIE**

di Gianmario Guidarelli ed Elena Svalduz

**83 IL PAESAGGIO, L'ARTE, LE
TRASFORMAZIONI DEL MONDO**

di Laura Facchinelli

**93 IL CASTELLO DEL PRINCIPE BAR-
BABLÚ, OVVERO L'ARCHITETTURA
DI UN PAESAGGIO INTERIORE**

di Marco Bellussi

Paesaggio e Psiche

di Laura Facchinelli

Il titolo di questo numero monografico, "Paesaggio e Psiche", ha già una lunga storia. Una storia che - radicata in una convinzione profonda dell'importanza delle nostre relazioni emozionali col mondo che ci circonda - registra un antefatto nel lontano 2005. In quell'anno, nell'organizzare la 18^a edizione del Premio Letterario San Vidal Venezia, abbiamo pensato a un convegno che riunisse molte voci lungo il filo conduttore "Luogo e Psiche". Il sottotitolo, "Percezioni, relazioni", apriva uno scenario di testimonianze che spaziavano dal luogo naturale della creazione artistica a quello artificiale del progetto di architettura, dal luogo di passaggio in psicologia al luogo nello spazio scenico che visualizza le emozioni, con incursioni verso musica, letteratura, pensiero filosofico, astronomia. Insolito, decisamente.

Abbiamo ripreso quella prima esperienza nel dicembre 2013, a Venezia, Palazzo delle Prigioni, nel momento conclusivo del nostro nuovo Premio Letterario Paesaggi Futuri. Un premio che si propone di ricercare, nelle opere di narrativa, l'attenzione al paesaggio come percezione sensoriale ed emozionale dell'ambiente circostante e come testimonianza delle sue trasformazioni. Abbiamo dato al convegno-premiatura il titolo "Paesaggio e Psiche", facendo incontrare letteratura e architettura, filosofia e tecnica delle costruzioni.

La puntata successiva si è svolta qualche mese più tardi a Padova, al Museo degli Eremitani. Un altro convegno, altre suggestioni, ancora una volta abbracciando ambiti professionali e conoscenze completamente diversi. Due interventi dal punto di vista della Psicologia con apertura alla Psicologia Ambientale. Il paesaggio dal punto di vista filosofico. Un'analisi sull'empatia del territorio, spaziando nel campo delle Neuroscienze. Inaspettate analogie fra paesaggio e scrittura manuale, suggerite da una grafologa.

Sempre nel 2014 un incontro al Mart, l'importante sede museale di Rovereto, in coincidenza con esposizioni dedicate a rappresentazioni del paesaggio pensate da artisti contemporanei. Seguivano, nel 2015, due approfondimenti su un tema specifico, all'apparenza solo tecnico, in realtà straordinariamente ricco di connotazioni simboliche: il ponte. I relatori hanno indagato sulla rappresentazione del ponte nelle arti: non solo nella pittura, ma nel cinema, nel teatro, nella letteratura.

Siamo sempre impegnati, noi della rivista e del gruppo di studio Paesaggi Futuri (che opera già da otto anni), nell'indagare sulla relazione psicofisica con i luoghi della nostra vita. Non solo per comprendere cosa ci dà un senso di armonia e cosa ci provoca disagio, ma anche per comprendere perché modifichiamo il paesaggio (soprattutto il paesaggio urbano) in un certo modo. E dunque come si evolve il gusto degli architetti che scegliamo per rappresentarci nel tempo presente, fra continuità, rottura col passato, provocazione, esibizione narcisistica.

Vorrei citare almeno due fenomeni degni di nota. Uno è la spettacolarizzazione: le nuove architetture che ci piacciono sono forti, al di fuori dell'ordinario, tendenti agli eccessi (pensiamo agli edifici più spettacolari del progetto Porta Nuova a Milano, che fanno apparire monotone le strade intorno). L'altro fenomeno è la tendenza ad "aggiornare" un edificio storico non con gli interventi minimi volti a garantirne la funzionalità, ma con segni che "marcano il territorio". Accade anche a teatro, dove hanno successo i registi che, nella messa in scena, strappano via il testo letterario dal periodo storico in cui è stato concepito per solleticare l'attuale voglia di ironia, di sarcastico distacco, di emozioni crudamente esibite, anziché solo sussurrate... Ancora eccessi, dunque. Ma non siamo più in grado di godere uno spazio medioevale intatto? Non abbiamo il diritto di conoscere Shakespeare nella forza originaria della sua scrittura?

Certo l'incontro della storia col nuovo è un tema importante, anzi fondamentale (gli abbiamo dedicato un numero della rivista, stiamo pensando a momenti di approfondimento). Ma è difficile trovare un equilibrio. Ci vorrebbe saggezza. Ci vorrebbero decisori di alto profilo che, nel dubbio, scegliessero di non alterare i luoghi ai quali si lega la nostra identità. Tanto più quando le trasformazioni proposte sono irreversibili.

Le trasformazioni delle nostre città parlano di noi. Capirle, vuol dire conoscere noi stessi. Paesaggio-Specchio.

Paesaggio e Psiche. Le radici “ambientali” del nostro stato psico-fisico

di Francesca Pazzaglia

Da circa mezzo secolo, la psicologia ambientale (PA) analizza l'interazione tra essere umano e ambiente fisico. Uno dei precursori di tale ambito di ricerca, l'urbanista K. Lynch (1960), affermava che un ambiente “ordinato”, quindi “leggibile”, fosse fondamentale per la crescita e il benessere individuale. Il presente numero monografico intitolato a *Paesaggio e Psiche* si inserisce in questa tradizione teorica e intende fornire uno spaccato di ricerche e riflessioni relative all'influenza dei “luoghi” su emozioni, cognizione e benessere.

Come riportato da Baroni (pag. 9), la PA nasce alla fine degli anni sessanta del secolo scorso negli Stati Uniti, a cui fa seguito una rapida diffusione nel Nord Europa, con gli studi sull'influenza delle strutture architettoniche sul comportamento degli individui. È innegabile, tuttavia, che altre aree di ricerca all'interno della Psicologia si fossero già occupate di ambiente. Un apporto rilevante deriva dalla Psicologia della Gestalt e dal concetto di “affordance” (Gibson, 1979). Sinico analizza e attualizza tali tematiche e supporta l'idea della presenza di caratteristiche fisiche, oggettive di un paesaggio in grado di suscitare determinate reazioni emotivo/comportamentali negli osservatori: “Questa tradizione di ricerche ... attesta che il carattere espressivo di ciò che vediamo in un paesaggio è qualcosa di oggettivo ed è qualcosa che, ... ha un impatto primario sugli osservatori. (Sinico, pag. 19).

Se ambiente fisico e ambiente costruito suscitano in noi emozioni e stati d'animo, val la pena di approfondire quali caratteristiche possano portare a riduzione dello stress e buon funzionamento cognitivo. A tale proposito abbiamo il punto di vista del progettista, che sottolinea l'importanza degli elementi “percettivi” nella progettazione di infrastrutture (Culatti, pag. 27), e quello dello psicologo ambientale (Pazzaglia e Alessio, pag. 59), centrato sul concetto di *restorativeness*: “... *restorativeness* può essere quindi definita come possibilità di recupero da una situazione di stress psicofisiologico ..., riduzione dell'affaticamento mentale e recupero dell'attenzione diretta ..., attraverso l'esposizione ad ambienti naturali o costruiti”. L'importanza degli ambienti naturali nel favorire benessere è sottolineata anche da Berto e Pasini (pag. 69), le quali dimostrano che l'atteggiamento pro-ambientale si fonda sulla promozione precoce della relazione tra bambino e Natura. Altre ricerche suggeriscono tuttavia che anche taluni ambienti

costruiti, quelli caratterizzati da elementi storici, artistici e di spiritualità, possano avere caratteristiche ristorative. Guidarelli e Svalduz (pag. 85), propongono una analisi storico/architettonica e paesaggistica di una abbazia e una villa situate nei Colli Euganei, delineando le caratteristiche che le rendono esempi di armonia tra ambiente naturale e costruito. Cosa può essere detto degli ambienti “ordinari” della vita quotidiana? Bonaiuto, Fornara e Amicone (pag. 51) affrontano il tema della soddisfazione residenziale e della qualità urbana percepita, delineandone le componenti affettive e cognitive.

I luoghi sono anche fonte di stress e spersonalizzazione. È quanto argomenta Siragusa (pag. 77), psicoterapeuta, a partire dalla sua esperienza clinica: “I temi ... si sono maturati in me nel corso dei colloqui terapeutici, riscontrando quanto disagio e malessere provocano nelle persone le problematiche legate alla loro città, all'ambiente in cui vivono, alla mancanza di valori, causando intense emozioni e varie modalità di reazione.” E, infatti, anche la sensibilità artistica sa cogliere il valore dei “luoghi” come rappresentazioni delle parti più profonde, e talvolta inquietanti, dell'io. È ciò che dimostrano Facchinelli, storica dell'arte, che esamina il paesaggio nelle arti figurative (pag. 91), e Bellussi (pag. 101), regista teatrale, nella sua analisi della rappresentazione scenica del *Castello del principe Barababù* di Bela Bartok: “... quando ascoltai per la prima volta *Il castello del principe Barababù* ne rimasi del tutto affascinato. ... Il primo frutto della mia riflessione sul testo mi portò subito a comprendere come il castello altro non fosse se non una proiezione della mente del principe. In tale ottica tutte le indicazioni per l'allestimento fornite dall'autore assumevano un significato ben preciso ai miei occhi”.

I contributi qui riportati sono in parte il frutto di riflessioni nate all'interno del gruppo di studio Paesaggi Futuri (www.trasportiecultura.net), e delle iniziative promosse dal Master in Psicologia Architettonica e del Paesaggio (<http://www.unipd.it/psicologia-architettonica-paesaggio>). Ci auguriamo che possano contribuire alla diffusione delle conoscenze sulla complessa relazione tra individuo e ambiente.

© Riproduzione riservata

Nella pagina a fianco: superfici specchianti, euforia e disagio (foto di Laura Facchinelli).